

In una splendida lettera, scritta con sentimenti e urgenze di comunione e indirizzata ai lefebvriani, monsignor Augustine Di Noia ha chiesto di riconoscere la bontà che è nell'altro con cui si è in disaccordo, ha invocato un'autentica dolcezza per favorire la comprensione, la pace e la pazienza che ci porta alla comunione con carità. Ha chiesto anche che nessuno usurpi la missione del papa, arrogandosi il diritto di correggere pubblicamente gli altri, mettendosi al posto del vescovo di Roma o sequestrandolo per averlo contro i propri avversari. È una lettera che potrebbe essere indirizzata a tutti i cristiani.

Più che mai è necessario ricordare quello che Benedetto XVI ci ha fatto conoscere con i suoi ultimi gesti: un clima penitenziale, sobrio, senza tentazioni di trionfalismo, una semplicità degli eventi che non lascia spazio ad autocelebrazioni né ad arroganti esposizioni. Gestì umanissimi, in cui un pastore, stanco e anziano, lascia posto al nuovo pastore per il bene del gregge. D'ora in poi il vescovo emerito di Roma pregherà come un monaco, nella convinzione che la preghiera è una componente della storia e che esserne capaci significa lottare, lavorare, decidere con Dio.

Per questo i cardinali convenuti a Roma devono ora semplicemente ascoltarsi l'un l'altro con il rispetto che il fratello deve al fratello, devono ascoltare il Signore e i segni dei tempi che germinano nell'oggi del mondo, devono rifuggire tattiche e strategie e, soprattutto, non devono mai mentire. Secondo il mio semplice, periferico parere, la crisi che la chiesa attraversa – e che attraversa soprattutto il centro romano – è dovuta alla menzogna, non ad altri più scandalosi problemi. Occorre parresia, franchezza, lealtà l'uno verso l'altro; occorre dire ciò che si pensa in tutta sincerità, altrimenti ogni parola è inquinata e dove c'è menzogna trovano il loro habitat il ricatto e la paura.

Se c'è una battaglia urgente, è quella contro la menzogna perché se questa è presente nel comunicare non ci si fida più dell'altro, non si ha più fede nell'altro. E come potremmo aver fede in Dio che non vediamo se non siamo capaci di aver fiducia nel fratello che vediamo? Domani, con le congregazioni generali inizino gli esercizi di sincerità.

ENZO BIANCHI
La Stampa, 3 marzo 2013

**Questo foglietto, ed altro,
lo trovi anche su: <http://www.parrocchiagirone.it>**

**Continua la BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE
Secondo il calendario esposto.**

**DOMENICA 17 MARZO
CELEBRAZIONE DELLE CRESIME
LA MESSA DELLE 11.00 È ANTICIPATA ALLE 10.30**

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
Tel 055 6593300 Fax 055 7472414
girone@parrocchie.diocesifirenze.it



34^a settimana del Tempo di Quaresima 10-17 marzo 2013

Un amore senza condizioni

Di fronte alle mormorazioni e alle critiche dei farisei, scandalizzati dalla vicinanza dei peccatori a Gesù, egli risponde con una parabola sconvolgente e bellissima. La storiella, articolata e densa di particolari, probabilmente voleva fare chiarezza sul modo di essere di Dio: di qui le scelte di Gesù, il suo occhio di predilezione per chi ha sbagliato ma vuole cambiare.

Un padre così non è consueto: dare l'eredità prima della morte equivale a rinunciare a quello che è giusto, dichiarare di vivere esclusivamente per i propri figli, concedere una fiducia e una libertà illimitata a chi ha messo al mondo. È il Padre che sceglie di amare incondizionatamente.

Di fronte al peccato più grave del figlio, che ha disprezzato e sciupato i suoi doni, egli non si limita ad aver compassione di lui, ma desidera e facilita la riconciliazione (lo vede già da lontano, gli corre incontro), lo reintegra nella famiglia (lo abbraccia e lo bacia, gli fa mettere l'anello al dito), fa la festa più bella perché lo ha ritrovato (il vestito migliore, il vitello grasso). Ha anche la finezza di "uscire" a "supplicare" il figlio corretto, ribadendogli quanto ami pure lui, ma quanto fosse importante rallegrarsi per un figlio restituito alla vita.



Don Gianfranco Laiolo, che ha dedicato la vita al recupero di tossicodipendenti e sbandati nei quartieri difficili di Torino, racconta di una sera in cui un ragazzo, espulso dalla propria casa, gli chiese perché "perdesse tempo" con lui. "Perché Gesù mi ha raccontato che Dio è un Padre così...". Alla fine della parabola, il ragazzo si sciolse in un pianto confessando: "Non ho mai sentito niente di più bello".

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI

Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it
34ª SETTIMANA DEL TEMPO DI QUARESIMA E DELLA LITURGIA DELLE ORE

4ª DI QUARESIMA Gs 5,9a.10-12; Sal 33 (34); 2 Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32 ore 09.00 S. Messa (mo) ore 11.00 S. Messa	10 DOMENICA LO 4ª set
Is 65,17-21; Sal 29 (30); Gv 4,43-54 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Albertina, Vittorio) ore 21.15 Consiglio Pastorale Parrocchiale	11 LUNEDÌ LO 4ª set
Ez 47,1-9.12; Sal 45 (46); Gv 5,1-16 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Tosca, Milvio)	12 MARTEDÌ LO 4ª set
Is 49,8-15; Sal 144 (145); Gv 5,17-30 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Giuseppe)	13 MERCOLEDÌ LO 4ª set
Es 32,7-14; Sal 105 (106); Gv 5,31-47 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Linda)	14 GIOVEDÌ LO 4ª set
Sap 2,1a.12-22; Sal 33 (34); Gv 7,1-2.10.25-30 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Ginetta)	15 VENERDÌ LO 4ª set
Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (Giulio, Margherita)	16 SABATO LO 4ª set
5ª DI QUARESIMA Is 43,16-21; Sal 125 (126); Fil 3,8-14; Gv 8,1-11 ore 09.00 S. Messa (mo) ore 10.30 S. Messa — CRESIME	17 DOMENICA LO 1ª set

Esercizi di sincerità...

Prima assemblea dei cardinali senza papa: la cattedra del successore di Pietro è vacante. Abbiamo visto e ascoltato Benedetto XVI mentre deponeva il peso del ministero di presidenza e di comunione della chiesa cattolica dopo otto anni, indubbiamente tribolati e segnati da fatti, eventi, situazioni che hanno affaticato chi aveva il compito di guidare la barca della chiesa.

Ormai Benedetto XVI non è più papa, né sommo pontefice, né servo dei servi di Dio, né vescovo di Roma: è soltanto il vescovo emerito di Roma, come recita il linguaggio ecclesiastico, perché il papa è uno e uno solo e lo è dall'accettazione dell'elezione fino alla morte o alla sua rinuncia. La situazione inedita che si è presentata alla chiesa con la rinuncia aprirà a confusioni di linguaggio: si daranno al vescovo Joseph Ratzinger – che è vescovo della chiesa di Dio fino alla morte – attributi e titoli non adeguati o addirittura svianti. Colui che fu papa ora è, come ha detto lui stesso, un "pellegrino" nel cammino verso il regno, un pellegrino tra altri fratelli e non più al di sopra di loro, un uomo, cristiano e vescovo cui va l'affetto fedele e la gratitudine per la sua testimonianza di decentralizzazione di se stesso rispetto a Cristo, unico Signore. Ma non si proiettano più su di lui le attese che devono andare a colui che sarà il nuovo vescovo di Roma.

Il cardinale Sodano, nel salutare Benedetto XVI prima della sua partenza dal Vaticano, con forza e intelligenza spirituale ha evocato al papa e ai cardinali l'orizzonte che in questi momenti deve risplendere ed essere da tutti fissato, restando ciascuno saldo e cercando di vedere l'invisibile. Il cardinale decano ha detto con voce forte: "Continuerà quella successione apostolica che il Signore ha promesso alla sua chiesa, fino a quando si udirà sulla terra la voce dell'angelo dell'Apocalisse che dirà: 'Ormai il tempo non c'è più... è compiuto il mistero di Dio!' Terminerà la storia della chiesa insieme a quella del mondo con l'avvento di cieli nuovi e terra nuova!". Questo il traguardo che purtroppo molti cristiani dimenticano, non avendo più nei loro cuori e nei loro pensieri l'orizzonte escatologico e non attendendo fino ad anelarlo il ritorno del Signore.

Abbiamo amato Benedetto XVI e tuttavia anche lui è passato e un altro prenderà il suo posto, un altro cui egli stesso, prima ancora di conoscerlo, ha già promesso "reverenza e obbedienza", come ogni fedele cattolico. Ma prima di ogni programma pontificale, prima di ogni azione di riforma occorrerà riportare comunione nella chiesa cattolica dove, come ha detto Benedetto XVI, regnano rivalità e divisioni, delegittimazioni e calunnie. Nei mass media si prende spunto da scandali finanziari e a sfondo sessuale per favoleggiare e tratteggiare una situazione da corte imperiale decadente e corrotta. Non è così, in verità! È vero piuttosto che in tutta la chiesa, nel corpo sparso nel mondo – accanto a fermenti e realtà evangeliche magari nascoste come minoranze significative ed efficaci – ci sono conflitti, mancanza di buona fede, posizioni virulente e attacchi violenti e ingiusti.